

LA “PAROLA” NELLA SETTIMANA

Lun 6 luglio	► Osea 2,16-22 – Matteo 9,18-26
Mar 7 luglio	► Osea 8,4-7.11-13 – Matteo 9,32-38
Mer 8 luglio	► Osea 10,1-3.7-8.12 – Matteo 10,1-7
Gio 9 luglio	► Osea 11,1-4.8-9 – Matteo 10,7-15
Ven 10 luglio	► Osea 14,2-10 – Matteo 10,16-23
Sab 11 luglio	► Proverbi 2,1-9 – Matteo 19,27-29
Dom 12 luglio	► Isaia 55,10-11; Romani 8,18-23; Matteo 13,1-23

CALENDARIO

Venerdì 10 luglio alle ore 21,15 nell'oratorio parrocchiale Don Bosco, sarà presentato “Un Codice per una nuova Europa”, proposta di associazioni laiche e cattoliche.

► DOMENICA 12 LUGLIO – Giornata di aiuto al Centro di accoglienza alla vita (CAV). Si realizza con l’offerta dei girasoli.

ORARIO ESTIVO DELLA MESSA FESTIVA

SABATO E PREFESTIVI

ore 17.30: chiesa del S. Cuore	ore 18.30: chiesa di S. Andrea e S. Antonio
ore 19.00: S. Giovanni Bosco	ore 21.00: chiesa di S. Paolino

DOMENICA E FESTIVI

ore 7.30: chiesa di S. Andrea
ore 8.00: S. Giovanni Bosco
ore 8.30: chiesa di S. Paolino
ore 9.00: chiesa di S. Antonio
ore 9.30: chiesa di S. Giovanni Bosco
ore 10.00: chiesa dell’Annunziata
ore 10.30: chiesa di S. Andrea e S. Paolino
ore 11.00: chiesa di S. Antonio e S. Giovanni Bosco
ore 18.30: chiesa di S. Andrea e S. Antonio
ore 19.00: chiesa di S. Giovanni Bosco e S. Paolino

Confessioni a S. Paolino: mezz’ora prima della Messa

ORARIO MESSE FERIALI NEL CENTRO DELLA CITTA’

ore 8.00: chiesa di S. Antonio	ore 8.30: chiesa di S. Paolino
ore 9.00: chiesa di S. Andrea	ore 10.00: chiesa della SS. Annunziata
ore 18.00: chiesa di S. Andrea	ore 18.30: chiesa di S. Antonio



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino – Viareggio

Tel. 334 809 0253 - segreteria lun. merc. ven. 16.30/18.00

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

ANNO LI n. 27 – 5 luglio 2026

DOMENICA XIV PER ANNUM



Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.». (Matteo 10,37-42).

ANCORA UNO SCISMA NELLA CHIESA CATTOLICA

le ordinazioni di 4 vescovi ad Econe

Il fatto

Il 30 giugno scorso nella sede centrale della Fraternità S. Pio Xad Econe (Svizzera) sono stati ordinati 4 vescovi senza il mandato del papa che è necessario. Papa Leone infatti il griono prcedente aveva fatto conoscere la sua contrarietà con queste parole:

“vi prego e vi chiedo con tutto il cuore: tornate sui vostri passi! Vi esorto a considerare attentamente il bene spirituale dei fedeli, perché l’atto scismatico che compireste li priverebbe della ricezione lecita e in taluni casi persino valida dei Sacramenti che essi amano e cercano per la propria santificazione. La Chiesa è disponibile a un percorso di dialogo e di intesa che lo Spirito Santo può rendere possibile e fecondo. Prego per voi, perché lacerare la Tunica inconsutile di Cristo è un peccato di estrema gravità. Il Signore illumini le vostre coscienze e risvegli i vostri cuori. Per l’autorità ricevuta da Cristo, con animo addolorato, ma ancora pieno di speranza, sento il dovere di chiedervi di desistere dal vostro intento”.

Nonostante questo appello si è proceduto alle ordinazioni.

Le conseguenze

i vescovi ordinati e gli ordinandi *“avendo compiuto un atto di natura scismatica mediante la consacrazione episcopale di quattro presbiteri, senza mandato pontificio e contro la volontà del Sommo Pontefice, sono incorsi ipso facto nella scomunica riservata alla Sede Apostolica* (decreto del Dicastero per la Dottrina della Fede il 2 luglio). Il decreto precisa che *“per quanto concerne i fedeli laici, sono da ritenersi scismatici e scomunicati coloro che aderiscono formalmente alla Fraternità Sacerdotale San Pio X. Si avverte, infine, il santo Popolo di Dio che i ministri sacri della Fraternità Sacerdotale San Pio X amministrano illecitamente i sacramenti e che il sacramento della penitenza da loro amministrato e il matrimonio da loro assistito sono invalidi.”*

Un po’ di storia

Per capire perché nel 2026 Écône torna a essere drammaticamente alla ribalta bisogna tornare all’inizio, agli anni Sessanta. Marcel Lefebvre (1905-1991) non era un vescovo qualunque. Religioso Spiritano, era stato superiore generale della sua congregazione, una delle più impegnate nelle missioni. Al Concilio Vaticano II fu una delle figure di riferimento del *Coetus Internationalis Patrum* , il gruppo dei padri conciliari più critici verso alcuni dei testi allora in discussione. Contestò soprattutto la dichiarazione sulla libertà religiosa, il decreto sull’ecumenismo, alcuni aspetti della collegialità episcopale e successivamente la riforma liturgica di Paolo VI. Secondo Lefebvre non si trattava di semplici scelte pastorali discutibili, ma dell’inizio di una crisi destinata a investire la trasmissione stessa della fede.

Con questo convincimento nel 1970 nacque, con l’approvazione del vescovo di Friburgo, la Fraternità sacerdotale San Pio X. Il seminario di Écône divenne rapidamente il punto di riferimento per giovani di molti Paesi ostili ai cambiamenti del post-Concilio. E il

contrasto con Roma si aggravò altrettanto rapidamente. Dopo la visita apostolica al seminario e la Dichiarazione del novembre 1974 nella quale Lefebvre denunciò quella che definiva la deriva modernista della Chiesa postconciliare, la Santa Sede revocò il riconoscimento canonico della Fraternità e l’arcivescovo venne sospeso *a divinis* per avere continuato le ordinazioni sacerdotali senza autorizzazione.

Secondo Lefebvre la crisi della Chiesa giustificava misure eccezionali per salvaguardare il sacerdozio cattolico e la Messa tradizionale, rendendo leciti atti normalmente proibiti dal diritto canonico. Quando, nel 1988, ritenne vicina la propria morte e giudicò insufficienti le garanzie offerte da Roma per assicurare un futuro alla Fraternità, decise di consacrare quattro nuovi vescovi senza mandato pontificio.

Ne derivò il **primo scisma lefebvrino**, consumato negli stessi prati svizzeri **il 30 giugno 1988**. Già allora Giovanni Paolo II aveva affidato al cardinale Joseph Ratzinger un estremo tentativo di evitare lo strappo. Un compromesso sembrava trovato. Il Papa autorizzava l’ordinazione di un nuovo vescovo tradizionalista; i membri della Fraternità potevano celebrare secondo il rito tridentino, preconciare, ma dovevano smettere di accusare il Vaticano II di ogni genere di eresie. Lefebvre fu sul punto di firmare l’accordo ma poi, all’ultimo, fece saltare il tavolo e procedette con la consacrazione “fuori legge” dei quattro vescovi. **Benedetto XVI** vent’anni dopo provò a riassorbire lo scisma. Nel tentativo di favorire una riconciliazione, nel 2009 revocò la scomunica ai quattro vescovi consacrati a Écône, aprendo un lungo confronto dottrinale che tuttavia non portò a un accordo. Nelle stesse ore in cui Benedetto XVI firmava il decreto di revoca, i media internazionali diffondevano surreali dichiarazioni negazioniste sulla Shoah di uno dei vescovi “perdonati”, il britannico Richard Williamson.

Papa **Francesco** concesse ai sacerdoti della Fraternità la facoltà di confessare validamente e stabili modalità per il riconoscimento dei matrimoni celebrati nei suoi priorati. Gestì pastorali importanti, che tuttavia non modificarono la situazione canonica della San Pio X.

Negazione del Concilio

Il pomo della discordia non è tanto la Messa in latino. Fosse solo questo il punto, un’intesa sarebbe stata già trovata. Lefebvre pretendeva che il Papa riconoscesse «gli errori dottrinali del Concilio Vaticano II». Non si riferiva alle cattive applicazioni del Concilio, che pure ci sono state e sono deplorabili, ma agli stessi decreti conciliari. A partire da quelli sull’ecumenismo e sulla libertà religiosa.

Con un anacronismo irragionevole i seguaci del vescovo ribelle restano fermi alla nozione di “stato cattolico” i lefebvrini considerano un grave cedimento al “liberalismo” il riconoscimento della libertà di religione per tutte le fedi. Pensano che riconoscere elementi di verità e di bene in altre espressioni religiose sia una negazione “modernista” della tradizione, ma i grandi padri della Chiesa, come san Giustino, già nel II secolo dopo Cristo parlavano dei “semi del Verbo” sparsi anche oltre i confini visibili della Chiesa.

Da sempre i concili sono il magistero più alto e universale nell’affermare la fede della Chiesa; come può un singolo o un piccolo gruppo pretendere di avere la verità ponendosi sopra quel magistero?